

Un esempio concreto di Progetto per l'inclusione

Marco ha quasi 40 anni e vive ancora con i suoi genitori. Non ha molti amici e il tempo libero lo passa prevalentemente con i genitori soprattutto a casa. Presenta una condizione di disabilità intellettiva che ad oggi gli ha impedito di trovare un lavoro anche se ha una buona capacità manuale e una grande motivazione a rendersi utile. Ai genitori di Marco piacerebbe avviare Marco ad un percorso di co-abitazione dove lui possa fare la sua vita emancipandosi da loro. Ed anche Marco appare pronto per un percorso di questo tipo. Marco è inserito in lista d'attesa per accedere ad un servizio socio educativo (CSE) del territorio e gli viene proposto un percorso alternativo al servizio diurno.

Attualmente Marco è impiegato tre pomeriggi alla settimana come aiutante al bar dell'oratorio e due mattine a settimana a dare una mano nell'orto gestito da un'associazione locale di volontariato. Quando i ragazzi o i giovani dell'oratorio lo prendono con loro per andare a mangiare una pizza o a vedere il basket lui è la persona più felice sulla terra. Le attività che svolge presso il bar dell'oratorio e presso l'orto gli riempiono la vita perché anche se non sono lavori veri e propri lo fanno sentire come una persona adulta e gli dà la soddisfazione di fare qualcosa di utile. Il barista storico dell'oratorio lo considera proprio un suo aiutante e i signori che giocano a carte lo chiamano per pulire i tavoli e ritirare le tazzine. I pensionati dell'orto gli mandano messaggi sul telefonino e anche questa cosa molto semplice per lui è molto importante: si accende come una lampadina ogni volta che gli arriva un messaggio. Attualmente gli educatori lo vanno a trovare sia nell'orto che al bar almeno una volta alla settimana. Stanno con lui qualche ora e poi parlano anche con i pensionati dell'orto, con il barista e con il Don dell'oratorio e ogni tanto organizzano anche loro qualche uscita o qualche serata il sabato con altri ragazzi del progetto di inclusione e lui è contento.

Elementi di valutazione del percorso progettuale di Marco e del mandato degli interventi e dei servizi per l'inclusione

Il progetto nasce da un'Emergenza: Marco sta tutto il giorno in casa da solo e comincia ad essere burbero e scontroso con i genitori e con la nonna tanto che i familiari decidono di inserirlo in un servizio diurno come il CSE ma nei CSE della zona non c'è un posto perché sono tutti pieni.

Il progetto affronta un malessere personale e familiare: Possiamo permetterci che Marco, persona con insufficienza mentale intorno ai 40 anni, stia tutto il giorno in casa davanti al televisore o con la nonna mentre i genitori lavorano? Che sia nervoso cupo e intrattabile con i genitori e la nonna tanto da rendersi necessario l'inserimento presso un centro diurno?

Il progetto si costruisce a partire da un'ipotesi progettuale da realizzare in chiave inclusiva: Riusciamo ad immaginare un percorso per far star meglio Marco ed i suoi familiari attraverso un'azione di sostegno inclusiva diversa dall'affidamento ad una badante o dall'inserimento in un CSE? Un percorso che sappia coniugare l'obiettivo di contrasto alla solitudine e l'obiettivo di benessere di Marco e di strutturazione del sé adulto di Marco?

Il progetto si realizza assumendo un mandato specifico da parte del servizio per l'inclusione: Il mandato assunto dal servizio che è intervenuto per costruire questo progetto appare sufficientemente chiaro. Non dobbiamo costruire un servizio speciale per Marco o trovare un assistente che stia a casa con lui o inserirlo in un CSE quando ci sarà posto. Dobbiamo trovare un'occupazione ed un impegno per Marco sufficientemente stabile per consentirgli di non sentirsi solo, di sentirsi ed essere utile nei limiti delle sue capacità e possibilità, facendo cose che è in

grado di fare senza andare in crisi o in panico, ed acquisire in questo modo un'identità sufficientemente sicura di se e soddisfacente, avendo sempre come punti di riferimento gli operatori del servizio, i suoi genitori e tutta una serie di altre persone che possono far parte del suo contesto di vita e del suo percorso personale per la vita adulta...

Esiti del Progetto e Indicatori

Felicità benessere e soddisfazione. Marco è decisamente più felice e sta meglio di prima quando stava a casa senza nulla da fare: ha voglia di uscire, partecipa alle attività con interesse ... Sta bene, non è più cupo e interagisce meglio a casa con i suoi genitori e la nonna, ma soprattutto gli piace un sacco ciò che fa : è soddisfatto di se e degli altri.

Luoghi di vita e di sostegno. La vita di Marco si svolge a casa sua con i genitori e la nonna e poi presso l'orto sociale e l'oratorio. Marco può contare sul sostegno di due contesti strutturati molto organizzati. Che esistono tra l'altro in città da molto tempo prima dei centri diurni e che sono contesti aperti a tutti dove tutti possono partecipare. Ed anzi sono contesti che hanno anche bisogno di essere ingaggiati, attivati, di fare in un certo senso proselitismo per affermarsi e consolidarsi come risorsa comunitaria come luogo che tutela e presidia e favorisce la coesione e l'inclusione sociale. Tanto è vero che si sono lasciati coinvolgere dagli educatori in questa missione per loro alternativa e aggiuntiva rispetto a ciò che hanno sempre fatto ma sicuramente coerente con le loro finalità. Più siamo meglio è (sia nell'orto che all'oratorio) e più riconosciamo che la nostra attività è utile anche per la comunità più il valore del nostro impegno e di ciò che facciamo cresce (sia per l'orto che per l'oratorio).

Cose da fare e impegni di Marco. Marco svolge ben due attività di tipo occupazionale che hanno anche una funzione di socializzazione primaria importantissima per la sua qualità della vita ed il mantenimento delle sue competenze adattive e di funzionamento. Attività che si svolgono all'interno di due contesti di vita differenti (un orto sociale gestito da un'associazione ed un oratorio).

Autonomie conservate e acquisite. Marco ha imparato a non stare sempre e solo in casa; a stare in due luoghi diversi dove svolge due diverse attività (alcune anche non semplici e non immuni da fatiche fisiche: tipo raccogliere gli ortaggi senza farsi male usando anche piccoli attrezzi; mantenere in ordine le aiuole fruttifere estirpando le erbacce, portando la carriola, annaffiando le aiuole senza esagerare con l'acqua). Ha anche imparato a spostarsi da casa all'orto e da casa all'oratorio e dall'orto all'oratorio. Ha acquisito fiducia progressiva nei suoi spostamenti. Ha imparato a stare da solo senza l'educatore sia all'oratorio sia all'orto. Si propone anche di più come accompagnatore della nonna a fare la spesa. Mentre prima era la nonna a doverlo accompagnare all'oratorio dove però per lui non c'era alcuna possibilità di essere coinvolto.

Rete sociale e relazioni personali: Marco non dipende più solo dalla nonna anziana e da due genitori preoccupati per Marco e indaffarati dal loro impegno lavorativo; Marco ha un servizio di riferimento, un educatore referente a cui lui stesso o i suoi familiari possono rivolgersi, alcuni amici e colleghi con cui passare la maggior parte del tempo della sua vita extrafamiliare; un punto di riferimento per la sua attività occupazionale sia al bar che nell'orto; opportunità di coinvolgimento extra occupazionale con i giovani dell'oratorio.

Sostegni speciali e specialistici: Marco ha un educatore referente ed anche un servizio di riferimento che valuta il suo percorso di vita e le cose che fa anche se non è un centro di accoglienza. E' un servizio inteso come sede di tutte le pratiche formali burocratiche ed

amministrative necessarie per sostenere il suo progetto personale ed il raccordo ed il coordinamento delle attività che svolge. Un servizio identificato ed identificabile in una cooperativa sociale del territorio che dispone di diverse figure specialistiche come tanti educatori una psicologa, uno psichiatra, diversi assistenti.

Servizi diurni e percorsi per l'inclusione. Il percorso inclusivo di Marco tuttavia può afferire ed essere seguito anche da un servizio diurno sociale (CSE) o socio-sanitario (CDD) senza bisogno che Marco vi acceda fisicamente e materialmente durante le ore di accoglienza riservate agli utenti consentiti dalla capienza del servizio. Disponendo di un educatore referente o implementando le ore di personale del servizio diurno il CSE o il CDD può seguire percorsi inclusivi caratterizzati da progettazione personalizzata come quelli di Marco esattamente come avviene in diverse realtà di servizio diurno presenti in Lombardia tra cui in particolare la realtà del CDD di Mortara in modalità di funzionamento COVID e post COVID. Presso la realtà di Mortara i servizi "officina insieme" e "per fare casa" costituiscono due "avamposti per l'inclusione" o "appendici organizzative" del servizio diurno che consentono di seguire ulteriori persone rispetto alle 30 persone afferenti al CDD, mediante interventi finalizzati alla crescita delle autonomie personali nei luoghi della comunità. Sono Interventi che promuovono la vita indipendente e l'inclusione di persone che coabitano nei gruppi appartamento dopo di noi ma che possono anche svolgere percorsi di accompagnamento propedeutici alle borse lavoro ed ai tirocini lavorativi ex legge 68 o semplicemente a tirocini di ri-socializzazione. Tali interventi non beneficiano allo stato attuale di alcun finanziamento pubblico e si sostengono mediante contributi degli utenti o dei loro familiari che per alcuni percorsi inclusivi possono attingere dai fondi del Bando Pro.VI. Si tratta di interventi approvati dai Comuni come progetti sperimentali ai sensi della Legge regionale 3/2008.

Il Percorso di Vita e il Progetto per la Vita di Marco. Marco oggi ha un suo percorso di vita sufficientemente stabile. Il percorso per la vita di Marco è diventato il suo progetto personalizzato per la sua vita adulta. Non è stato costruito a tavolino questo progetto. E' stato costruito per tentativi ed errori esplorando le opportunità esistenti per Marco nel suo quartiere e testando in progress le sue capacità, la sua voglia di fare ed anche le capacità dell'orto e dell'oratorio di adattarsi alle capacità ed alle caratteristiche di Marco. Attraverso un'azione di mediazione e di adattamento reciproco tra Marco ed i luoghi dell'orto e dell'oratorio. La formalizzazione di questo percorso è diventata il suo progetto personale per la sua vita adulta, dopo che Marco ha sperimentato questi nuovi pezzi di vita sostenuto da un educatore e dalle altre figure di riferimento incontrate e frequentate sia al bar che all'oratorio.

Approccio metodologico dell'esploratore. Il punto di partenza per la realizzazione di questo progetto è stato determinato da una scelta di campo molto chiara. Se non c'è posto nel servizio dobbiamo inventarci un percorso alternativo per la vita di Marco. Proviamo a vedere se non esistono opportunità sociali che possano aiutare Marco a star meglio ed a realizzare un suo personale percorso di vita adulta. Abbiamo esplorato le possibilità di inclusione che erano presenti nei luoghi del suo quartiere ed accompagnato Marco, sostenendo lui e le persone attorno a lui ad una progressiva azione di adattamento reciproco.

Un nuovo lavoro sociale ed educativo oppure un agire nuovo dell'azione sociale ed educativa?

Il lavoro sociale ed educativo degli operatori che hanno accompagnato Marco in questo percorso presenta qualche elemento di differenziazione rispetto al lavoro educativo tipico di un centro diurno in quanto gli educatori hanno dovuto

- Conoscere Marco a casa sua ed acquisire la sua fiducia personale
- Conoscere i suoi familiari osservandoli nella sua relazione con Marco
- Cercare dei luoghi alternativi al centro disponibili a sperimentare la presenza e l'attività di Marco al loro interno
- Lavorare in questi luoghi per aprire nuove opportunità occupazionali per Marco ed anche nuove modalità e opportunità di funzionamento per le stesse attività di questi luoghi
- Garantire a Marco la vicinanza e la presenza del supporto educativo
- Far crescere in Marco la fiducia necessaria per potersi sentire in grado di essere autonomo senza il sostegno e la presenza costante dell'educatore nell'orto e in oratorio
- Consentire a Marco di sperimentarsi senza la vicinanza dell'educatore
- Far crescere le autonomie di Marco per spostarsi e raggiungere i luoghi
- Costruire un patto educativo con i familiari e con i servizi sociali e con i volontari di questi luoghi per condividere i rischi e le responsabilità ma anche le opportunità di questo percorso di vita di Marco
- Collegare ed intrecciare questo progetto con l'attività ordinaria della cooperativa sociale che gestisce anche altri servizi come i servizi diurni e residenziali
- Aprire un nuovo fronte di impegno di lavoro in questa cooperativa che oggi ha al suo attivo anche un servizio specifico per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità
- Individuare le risorse economiche per finanziare questo percorso tra le diverse misure previste da Regione Lombardia aderendo ad un bando del ministero del welfare che sostiene i progetti per la vita indipendente

Mapa: finalità, obiettivi di cambiamento, esiti e indicatori

Finalità	Cambiamento perseguito	Esito	Indicatore
Promuovere partecipazione alla vita ed ai luoghi di tutti o per tutti	Dal servizio di accoglienza destinato esclusivamente alle persone con disabilità ai percorsi di inclusione nei luoghi di tutti.	La comunità è più ricca se offre più opportunità di inclusione	Riduzione o mancata frequenza diurni istituzionali Numero di luoghi di tutti disponibili ad essere ingaggiati in un processo di condivisione delle dipendenza di persone con disabilità (mappa dei luoghi)
Promuovere impegni occupazionali non sporadici come fruitore o come soggetto attivo che partecipa all'attività	Da "utente" di un servizio speciale a soggetto attivo come fruitore o come parte di un processo produttivo	Ha precise opportunità di inclusione e di partecipazione alla vita della comunità	Quali e quante sono le mansioni e le funzioni o le fruizioni che caratterizzano tali luoghi (Mappa delle

del contesto			attività)
Favorire impegno occupazionali utili per sé e per gli altri	Da attività fini a se stesse ad attività utili e vere	Partecipazione attiva	Quante ore di lavoro o di impegno o di attività a beneficio del contesto Marco è in grado di portare
Promuovere impegni e attività che favoriscano il benessere e la salute personale (a stare in forma ed a mantenersi sereni, ed anche a mantenere le capacità o a sviluppare nuove competenze e autonomie)	Marco si impegna con la testa e fisicamente e le cose che fa lo aiutano a tenersi attivo e in forma	Benessere personale	Riduzione comportamenti problema utilizzo di farmaci e indicatori di miglioramento della salute
Costruire relazioni che consentano alla persona di sentirsi parte di un gruppo di una comunità	Marco si percepisce come una parte importante di due diverse realtà di gruppo	Si identifica con più contesti come persona adulta e attiva	Quante sono le persone nuove o ricorrenti punti di riferimento nella vita di Marco : mappa delle relazioni significative
Promuovere condizioni di accettabilità, interesse, piacere e di riconoscimento positivo della persona da parte delle altre persone che vivono e frequentano gli stessi contesti di vita	All'interno dei contesti in cui opera Marco sente di essere considerato come persona adulta ed utile. E ciò gli consente di impegnarsi con gratitudine ed affetto e di divertirsi in libertà ma sempre avendo a disposizione dei punti di riferimento importanti	Sta bene	Quante sono le persone che manifestano il bisogno di stare con Marco ed hanno piacere a stare con lui per qualche ora o qualche giornata (Mappatura delle persone interessate a Marco)
Promuovere l'affermazione e la maturazione di un'identità e di una visione di sé come persona adulta	Marco non è un disabile che va all'Anffas ma una persona con disabilità che lavora nell'orto e da una mano all'oratorio	Si sente adulto	Quante sono le persone che vedono Marco come adulto e quali sono i comportamenti e le percezioni di sé di Marco come adulto (mappatura dei cambiamenti comportamentali)
Promuovere autonomia attraverso la costruzione di relazioni di interdipendenza: autonomia non significa far tutto da soli ma far parte di una rete in cui io dipendo da tante persone che a loro volta dipendono un po' anche da me	Autonomia e Dipendenza non sono antitetici ma sono ciascuna un pezzo dell'altro ... essere autonomi non significa far tutto da se ma significa vivere in un contesto caratterizzato da un sistema di relazioni significative in base alle quali ognuno di noi dipende un po' anche dagli altri	Marco si sente parte di almeno due gruppi e sente che in questi contesti egli dipende dagli altri ma anche gli altri dipendono un po' da lui	Mappa delle relazioni di interdipendenza
Dipendenza Esclusiva: non dipendere sempre dalle stesse persone e/o servizi	Riduzione della dipendenza esclusiva	Non dipende più solo dai familiari e /o dai servizi	Ha almeno altre tre figure di riferimento: l'educatore, il barista e il capo degli orti